

Franco Mimmi

MADRID le leggi Zapatero

Le associazioni progressiste e conservatrici denunciano la posizione ultraradicale della Conferenza episcopale spagnola: il suo appello è un delitto di discriminazione

El Pais: la Chiesa si arroga il diritto di essere giudice e parte al tempo stesso, definendo ciò che è corretto e ciò che non è corretto nell'ordinamento civile di una società libera

Spagna, magistrati contro la crociata della Chiesa

I giudici respingono l'invito all'obiezione di coscienza sulle nozze gay: è anticostituzionale

MADRID Animata da spirito di crociata, la chiesa spagnola - che già contava nei suoi annali quella contro gli ebrei e i mori e quella contro i repubblicani (golpe e dittatura di Francisco Franco) -, ne ha appena lanciata una contro la legge che consente i matrimoni di coppie omosessuali. La conferenza episcopale ha esortato i giudici, i sindaci, gli assessori e i funzionari pubblici a farsi obiettori di coscienza contro la celebrazione di quelle unioni, assicurando che si tratta di «una falsificazione legale del matrimonio, tanto dannosa per il bene comune come lo è la moneta falsa per l'economia di un paese».

In confronto alle due del passato, con le sue migliaia di morti e i profondi danni portati alla società, questa crociata può apparire di minor peso storico e foriera di meno auto da fé, ma non è così e sottovalutarla sarebbe un grave errore. Innanzitutto, essa è una allarmante dimostrazione di quale sarà la gestione del soglio papale da parte del cardinale Joseph Ratzinger, ora Benedetto XVI. Infatti la recente nomina del vescovo Ricardo Blázquez Pérez alla presidenza della Conferenza episcopale lascia sperare in una Chiesa, se non più arrendevole nei confronti dei provvedimenti sociali del governo di José Luis Rodríguez Zapatero (non solo il matrimonio degli omosessuali ma anche la recentissima legge sulla riproduzione assistita e la limitazione dell'insegnamento religioso a quanto stabilito nel concordato del '79 tra Stato e Chiesa), almeno più dialogante, e invece eccola esprimersi con i toni più aspri e radicali, fatti apposta per creare fratture o approfondirle dove già esistano.

Ricard Maria Carles, arcivescovo di Barcellona, è arrivato ad affermare che «obbedire alla legge prima che alla coscienza porta ad Auschwitz». Una frase ingiusta e odiosa comunque, ma che diventa ignobile se si ricorda che nei campi di sterminio nazisti morirono centinaia di migliaia di omosessuali la cui unica colpa era di essere tali. «È ora di smetterla - afferma un comunicato della Federazione statale di lesbiche e gay - con le offese che trascendono il dibattito legislativo, e che sono insulti per migliaia



Martinez Camino, portavoce della Conferenza Episcopale spagnola. Alvarado/Ansa

di cittadini il cui grande "errore" è di amare in modo diverso da quello della maggioranza».

Inutile ricordare agli ecclesiastici che questa legge neppure sfiora la libertà religiosa della gente, e che solo riguarda procedure civili: l'arrogamento ultraradicale che ha distinto

nei secoli la Conferenza episcopale spagnola (con l'unica eccezione degli anni Settanta, periodo in cui ne fu presidente il cardinal Vicente Enrique y Tarancón che ammise le responsabilità della Chiesa nella dittatura franchista) l'ha spinta a una presa di posizione chiaramente anticostitu-

Watergate, morto il deputato democratico Rondino. Fece incriminare Nixon

NEW YORK È morto all'età di 95 anni Peter Rondino, il presidente della commissione giustizia della camera dei rappresentanti Usa che condusse l'istruttoria sull'affare Watergate, che nel 1973 portò alle dimissioni del presidente Gerald Nixon. Figlio di immigrati italiani di Newark, Rondino, docente di diritto, fu eletto la prima volta al Congresso nel 1948 ma rimase sempre lontano dai riflettori fino a quando fu nominato a capo della Commissione giustizia proprio pochi mesi che iniziarono le storiche audizioni sul Watergate. «Se il destino avesse cercato qualcuno di famoso, certo non avrebbe trovato me» disse una volta il democratico ad un giornalista. Il 30 luglio del 1974 la commissione approvò, con un voto bipartisan ottenuto anche grazie alle capacità di mediazione di Rondino, la messa in stato d'accusa del presidente repubblicano per aver abusato della sua autorità per cercare di insabbiare l'inchiesta sull'effrazione nel quartier generale dei democratici - che si trovava nel complesso residenziale Watergate di Washington - durante la campagna per la sua rielezione nel 1972. Era la prima volta in 106 di storia americana che veniva approvato un impeachment e Nixon non volle affrontare il processo - a differenza di quanto invece ha fatto nel 1999 Bill Clinton che ha affrontato e superato l'impeachment al Senato - e l'otto agosto il presidente diede le dimissioni lasciando la guida della Casa Bianca al vice presidente Gerald Ford. Il presidente Ford poi firmò la grazia per Nixon proteggendolo così da qualsiasi incriminazione federale.

Usa, pastore battista espelle dalla chiesa 40 fedeli «anti-Bush»

WASHINGTON Al bando i democratici dalla chiesa: il pastore di una chiesa battista della Carolina del Nord ha costretto alle dimissioni tutti i congregazionisti che non appoggiano il presidente repubblicano George W. Bush. La settimana scorsa il diacono della East Waynesville Baptist Church ha deciso di estromettere nove membri della chiesa. Quaranta altri membri, su una congregazione di 400 seguaci, hanno dato le dimissioni per protesta. Durante l'ultima campagna elettorale, il pastore Chan Chandler aveva dato due alternative ai democratici del suo gregge: pentirsi o andarsene dalla chiesa. Alcuni membri hanno lasciato la congregazione in ottobre. A quanto pare, il regolamento della chiesa battista statale lascia ai pastori la facoltà di stabilire i criteri per essere congregazionista. «Il diritto all'appartenenza è una questione locale. La convenzione statale non entrerebbe nelle decisioni», ha detto George Bullard, direttore della Baptist state convention. La reazione dei democratici della Carolina del Nord non si è fatta attendere. Secondo Jerry Meek, presidente del partito statale, le azioni di Chandler hanno messo a rischio il diritto di non pagare le tasse di cui godono le chiese americane. «È un pastore che dice "o si fa a modo mio o ve ne andate"», è una figura molto negativa «ha dichiarato, - si legge sul Washington Post, l'ex tesoriere della parrocchia Selma Morris. Mentre un'altra ricorda come durante la campagna elettorale il pastore Chandler abbia più volte detto dal pulpito che qualsiasi parrocchiano che intendeva votare John Kerry avrebbe dovuto lasciare la comunità.

zionale, e come tale è stata respinta non solo dal governo e dalle forze politiche di centro-sinistra, ma dalle associazioni di magistrati. Quella progressista, Giudici per la democrazia, afferma che la Conferenza episcopale «nel chiamarci a obiettare ci chiama a commettere un delitto di discriminazione per non offrire una prestazione a causa di un pregiudizio, che in questo caso ha a che vedere con l'orientamento sessuale». E anche quella conservatrice, l'Associazione professionale della magistratura, ha ricordato che «i giudici hanno l'obbligo inevitabile di applicare le leggi, siano o

no d'accordo con esse». La Chiesa non vuole capire ciò che hanno capito persino i magistrati ultraconservatori (il Consiglio superiore della magistratura, da loro dominato, arrivò a paragonare i matrimoni tra omosessuali "all'unione tra un uomo e un animale"), e cioè che in questo caso l'obiezione di coscienza sarebbe una pura e semplice trasgressione della legge. «Una volta di più - ha commentato il quotidiano El País - la Chiesa si arroga il diritto di essere giudice e parte al tempo stesso, definendo ciò che è corretto e ciò che non è corretto nell'ordinamento civile di una società libera che si è dotata di uno Stato non confessionale». Da un punto di vista giuridico, infatti, dichiarazioni come quelle del cardinale colombiano Alfonso López Trujillo («Solo uno Stato totalitario non rispetta che un cittadino faccia uso dell'obiezione») sono una vera e propria assurdità, che consentirebbe, all'estremo, l'obiezione a qualsiasi legge. Nulla vieta invece alla Chiesa di chiedere ai parlamentari cattolici, come ha fatto, di fermare la legge in Parlamento con il loro voto, ma Blázquez sa bene di poter contare solo sul voto del Partito popular, dedito a una opposizione più settaria che politica a qualsiasi provvedimento del governo, e su quello della Unione democratica di Catalogna, gruppi che già si espressero negativamente nel voto del 21 aprile scorso. Riusciranno probabilmente a respingere la legge al Senato, dove il Pp da solo conta su 126 voti e la maggioranza richiesta è di 130, ma l'iter prevede poi il ritorno e il voto definitivo alla Camera. Definitivo per la società civile, ma che certo non fermerà la crociata religiosa.

*pari al Tasso Legale meno 0,5 punti, fino alla successiva modifica fissata dal Ministero delle Attività Produttive

Ecco il risparmio e la sicurezza che cercavi.

Ti presentiamo le soluzioni che Unipol Assicurazioni, prima in Italia, ha realizzato per te.

UNIBOX®

La prima polizza Auto che comprende il più avanzato sistema satellitare per la tua sicurezza e la trasparenza in caso di sinistro. Con Unibox risparmi il **10% sulla RCA e il 50% su Incendio e Furto.**

Non devi sostenere spese né per l'acquisto del dispositivo, né per l'installazione. Solo l'**abbonamento** annuo (6%+Iva) per i servizi della centrale operativa di OctoTelematics, partner dell'iniziativa.

Attiva le garanzie specifiche e sarà Unibox a:

- localizzare la tua auto in caso di furto;
- allertare la centrale operativa per i soccorsi in caso di incidente.

Tecnologia trasparente al tuo servizio.

Franchigia FRUTTUOSA®

La prima polizza Auto con franchigia depositata che ti garantisce uno **sconto immediato del 10% sulla RCA.** In più, il deposito ti **rende il 2% netto*** ogni anno. Tu sei l'esclusivo proprietario del deposito e, in assenza di sinistri, puoi ritirarlo in qualunque momento.

Segui i segnali positivi.

Se scegli entrambe le soluzioni **gli sconti si sommano.**

L'assicurazione che cercavi esiste.

In tutte le Agenzie Unipol.



www.unipol.it